

Curricula formativi: i contenuti di una recente proposta

Abbiamo visto come della commissione ministeriale per la revisione dei corsi in beni culturali non facessero parte le associazioni professionali; neppure sono state consultate. "Una questione di metodo certo non secondaria su cui il giudizio è fortemente negativo", — ci ha detto Tommaso Giordano, presidente dell'Associazione italiana biblioteche — "comunque nella proposta ci sono alcuni spunti interessanti, come lo sforzo di superare una visione tradizionale del bene culturale e l'obbligo del tirocinio". Associazioni presenti invece, oltre a docenti universitari e a rappresentanti degli uffici centrali per i beni archivistici e librari del Ministero per i beni culturali, nella commissione di studio creata nel 1989, all'indomani del convegno per il xxv anniversario della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma. Presieduta da Alessandro Pratesi, aveva il compito di elaborare i *curricula* formativi per la preparazione professionale di archivisti, bibliotecari e documentalisti. Esplicita la critica nei confronti della creazione dei corsi in conservazione dei beni culturali, spesso legati ad esigenze particolaristiche e orientati al solo aspetto della conservazione e della tutela. Veniva così elaborato un progetto approvato, nelle sue linee essenziali, nel '90 dal ministro per i beni culturali e che, riveduto ed ampliato anche in rapporto alla proposta di legge sugli albi professionali per archivista, storico-scientifico e bibliotecario, è stato pubblicamente presentato lo scorso 12 marzo "per essere tradotto in attuazione pratica in maniera tempestiva".

Il principio di base è che la preparazione degli operatori nel campo dei beni culturali, e in particolare degli archivisti, dei bibliotecari e dei documentalisti, deve attuarsi, a livelli diversi, nelle università, attraverso l'istituzione di apposite facoltà. Non diversi indirizzi all'interno di uno stesso corso di laurea, ma lauree nettamente separate nella convinzione che ormai ci sia un rapporto poco più che formale tra archivistica e biblioteconomia, mentre è ancora abbastanza stretto, seppure in ordine a realtà differenziate, tra biblioteconomia e documentazione.

Il progetto prevede per le scienze archivistiche, le scienze bibliotecarie e le scienze documentarie tre livelli: diploma universitario intermedio dopo un corso della durata di tre anni; diploma di laurea (cinque anni); scuola di specializzazione (due anni). Quest'ultima è destinata a coloro che provengono da corsi di laurea diversi. Per tutti i livelli è previsto un periodo obbligatorio di tirocinio. Viene esplicitamente detto che il diploma universitario intermedio non è "passante", in quanto è alla fine di un insegnamento che tende essenzialmente a impartire nozioni di carattere tecnico-pratico, a preparare la figura professionale del collaboratore, mentre il diploma di laurea mira a proporre i fondamenti dell'elaborazione scientifica di ciascuna disciplina. Il progetto scende molto nel dettaglio, indicando materie e formulando percorsi didattici precisi.

Per le scienze bibliotecarie è previsto un diploma universitario con curriculum triennale di 18 annualità: otto da scegliere tra

le discipline di interesse generale e 10 tra quelle di interesse specialistico.

Quinquennale il curriculum per il diploma di laurea con 28 annualità (15 tra le discipline di interesse generale, 13 tra quelle specialistiche). Solo per questo corso di laurea sono ipotizzati due indirizzi: 1) organizzazione e mediazione bibliografica e documentaria; 2) antiquario-conservatoristico.

Tra le discipline di interesse generale obbligatorie per entrambi gli indirizzi troviamo: Storia della letteratura italiana, Lingua e letteratura latina, Storia medievale, Storia moderna, Lingua II, Biblioteconomia, Bibliografia, Legislazione dei beni culturali; obbligatorie per il solo primo indirizzo: Storia contemporanea, Lingua e letteratura inglese, Diritto amministrativo; per il secondo indirizzo: Lingua e letteratura greca.

Tra le discipline caratterizzanti il corso di laurea sono considerate obbligatorie per entrambi gli indirizzi: Bibliologia, Storia del libro e della stampa, Storia delle biblioteche, Conservazione del materiale librario e documentario; per il solo primo indirizzo: Biblioteconomia II, Bibliografia II, Documentazione, Teoria e tecniche della catalogazione e classificazione; per il solo secondo indirizzo: Paleografia latina, Codicologia, Storia della miniatura del manoscritto, Restauro del libro.

La scuola di specializzazione è per quanti provengono da altri corsi di laurea.

Anche per le scienze documentarie è previsto un diploma universitario con 18 annualità e un diploma di laurea con 28. Tra i 10 esami relativi a materie di cultura generale sono obbligatori: Storiografia, Storia delle testimonianze scritte, Storia del pensiero filosofico e scientifico, Bibliografia, Teoria dell'informazione e documentazione (biennale), Lingua e letteratura straniera. Tra le restanti 18 annualità da scegliere nel campo delle discipline caratterizzanti il corso di laurea, risultano fondamentali i seguenti insegnamenti: Documentazione, Teoria e tecniche della classificazione (da cambiare in Linguaggi documentari), Teoria e tecnica del thesaurus, Elementi di informatica moderna, Informatica documentaria, Tecniche per le basi dati bibliografiche e documentali (biennale), Editoria elettronica, Gestione automatica degli archivi e delle biblioteche, Standard e normativa tecnica, Teoria e tecnica dell'organizzazione dei centri di documentazione, Metodologia di valutazione del servizio, Sistemi di informazione automatizzata comunitari e internazionali.

Per le scienze documentarie si parla non di due indirizzi ma di una distinzione formativa tra una figura di "documentatore" e una di "documentalista", tra chi produce documentazione e chi consulta le fonti documentarie per un servizio alla propria utenza. La scuola di specializzazione ha l'obiettivo di permettere ai laureati in scienze bibliotecarie o documentarie un ulteriore approfondimento post-lauream, ma prevede anche un curriculum per laureati in altre discipline.

"Una buona base di discussione. Positivo in questo caso il metodo scelto del confronto fra docenti e associazioni professionali" — ci ha detto Tommaso Giordano, anche se non ha nascosto alcune perplessità sulla rigida distinzione tra archivisti e bibliotecari e su un'impostazione prevalentemente umanistica.